

Gabriel Bertinotto

Non ci sarà alcun rappresentante cinese fra i circa duecento capi di Stato, di governo e altri rappresentanti ufficiali dei paesi invitati alle esequie di Giovanni Paolo II, oggi in piazza San Pietro. Pechino, fortemente irritata per la presenza del presidente di Taiwan, che le autorità comuniste giudicano una «provincia ribelle», ha annunciato polemicamente che non invierà alcuna delegazione.

Il triangolo Cina-Taiwan-Vaticano è uno dei più tormentati poligoni della diplomazia internazionale. A differenza della maggior parte dei paesi del pianeta, lo Stato della Chiesa ha rapporti ufficiali solo con Taipei e non con Pechino. Le relazioni fra la Cina ed il Vaticano furono troncate nel 1951, due anni dopo la nascita della Repubblica popolare, e da allora la religione cattolica viene praticata sotto stretta sorveglianza statale. È ammessa una Chiesa ufficiale, l'Associazione cattolica patriottica, che pur essendo costretta dalle leggi locali a ordinare autonomamente il suo clero, riconosce spiritualmente l'autorità del pontefice. Una parte dei dieci milioni di cattolici cinesi aderisce alla Chiesa clandestina, i cui membri hanno sovente pagato con il carcere la loro militanza religiosa.

Chen Shui-bian è il primo presidente di Taiwan a mettere piede in Europa e in Vaticano. Probabilmente l'Italia, che come tutti i paesi europei riconosce Pechino e non Taiwan, non avrebbe sfidato l'ira dei leader cinesi, concedendo a Chen il visto di transito per raggiungere il Vaticano, se non fosse stata vincolata dai patti lateranensi che regolano i rapporti tra Roma e Oltretorre.

Chen ha promesso che si fer-

Le relazioni tra la Cina e il Vaticano troncate nel '51. Una parte dei 10 milioni di cattolici nella chiesa clandestina

Presenti 200 tra capi di Stato, di governo e rappresentanti dei Paesi invitati  
Non ci sarà la delegazione cinese in polemica per la presenza di Taipei



## I FUNERALI DEL PAPA

Nella capitale il segretario Onu Annan il ministro degli Esteri israeliano Shalom  
Alle esequie anche Lula, Khatami il presidente Ue e Carlo d'Inghilterra



CHEN SHUI-BIAN La partecipazione del presidente di Taiwan ai funerali del Papa, ha irritato la Cina, che ha deciso di non inviare nessun rappresentante alle esequie.



SILVAN SHALOM A Roma, in rappresentanza di Israele, il ministro degli Esteri israeliano.



ROBERT MUGABE Aggirando le sanzioni che gli vietano di viaggiare nei Paesi Ue, è giunto a Roma anche il presidente dello Zimbabwe.

# La sfilata dei Grandi per l'addio a Wojtyla Taiwan a San Pietro, protesta Pechino

A Roma Bush e Clinton. Arriva anche il presidente dello Zimbabwe Mugabe aggirando le sanzioni Ue

merà il minimo tempo indispensabile per partecipare alla cerimonia (otto ore), ma questo non è bastato a prevenire la protesta di Pechino. Qin Gang, portavoce del ministero degli Esteri

cinese ha espresso «la più forte insoddisfazione», denunciando che «il vero scopo di Chen è promuovere le attività secessioniste».

I vaticanisti si interrogano

sul significato dell'invito a Chen. Solo una settimana fa il cardinale belga Godfried Daneels si era recato a Pechino, ed era stato ricevuto dal vicepremier Hui Liangyu. L'iniziativa

era stata interpretata come un primo passo verso un radicale cambiamento di linea da parte vaticana, addirittura il preludio all'avvio di relazioni diplomatiche con Pechino di cui avrebbe

inevitabilmente fatto le spese il rapporto privilegiato sinora avuto con Taipei. Ipotesi evidentemente per lo meno premature.

Al contrario dei cinesi, assenti per loro scelta, il presidente

l'Onu, Kofi Annan, il ministro degli Esteri israeliano Silvan Shalom, il presidente «arancione» d'Ucraina Aleksandr Yushenko, e una lunga serie di autorità giunte in serata o il cui arrivo era atteso a tarda ora: dal re di Spagna Juan Carlos al presidente brasiliano Luiz Inacio Lula, dal primo ministro russo Mikhail Fradkov all'erede al trono d'Inghilterra, Carlo, che per assistere alle esequie ha dovuto posticipare le nozze con Camilla, precedentemente fissate proprio per l'8 aprile. E poi ancora, il segretario della Lega Araba, Abu Musa, il presidente del Parlamento di Strasburgo, Joseph Borrell Fontelles, il presidente iraniano Mohammad Khatami.

Arrivato il nuovo presidente ucraino Ieri sera la cena dei tre presidenti americani con Berlusconi



L'ex presidente Bill Clinton è arrivato a Roma insieme con il presidente americano George W. Bush la first lady Laura, Bush padre e la segretaria di Stato Rice. Nella foto Clinton mentre saluta alcuni fedeli in Piazza San Pietro

## l'intervista Alexander Stille

saggista politico

# «Il prossimo Papa verrà dall'America Latina»

Il docente di giornalismo: il futuro della Chiesa è nel Terzo mondo, ma i cattolici non sono pronti per un pontefice nero

**Roberto Rezzo**  
**NEW YORK** Nell'America che se n'è infischiate dell'appello del papa contro la guerra in Iraq, la morte di Giovanni Paolo II è diventata un evento mediatico che rapisce le masse. «Siamo stati sommersi da un'ondata di agiografia sul papa - è il commento all'Unità di Alexander Stille, saggista politico e docente di giornalismo alla New York University- Il reportage è stato nella stragrande maggioranza uniforme e monocoloro, mentre la carriera di questo papa è stata mista. Certamente da lodare sotto alcuni punti di vista, assai discutibile sotto altri. Il pontificato di Giovanni Paolo II è stato al tempo stesso di apertura e di chiusura, di novità e di ritorno al vecchio».

**Pasolini diceva che gli italiani vorrebbero un papa comunista. Invece il papa deve fare il suo**

**mestiere, che è quello di fare il reazionario...**

«Una Chiesa dura e pura a molti è piaciuta. In generale si osserva un ritorno all'ortodossia: nell'ebraismo, nel cristianesimo, nell'islam. C'è bisogno di certezze in un mondo pieno d'incertezze. Alla fine però bisogna fare i conti con la realtà, che tutte queste certezze le contraddice. Gli apostoli erano uo-

«Gli Usa sommersi da un'ondata di agiografia sul Papa ma il suo pontificato è segnato anche da punti discutibili»

mini che avevano lasciato le proprie famiglie per seguire il Cristo. Ora sono sempre meno quelli disposti ad accettare il sacrificio del celibato. Tutta questa struttura ideologica in fondo è soltanto illusoria. I grandi devoti di questo papa sono convinti che abbia rappresentato le eterne posizioni della Chiesa. Invece i concetti su cui ha puntato risalgono solo al medio evo, come l'infallibilità del papa; o addirittura al periodo moderno, come la lotta alla contraccezione, che risale agli anni '60. Il grande errore di Giovanni Paolo II è stato quello di far credere che questa fosse la missione centrale della Chiesa, anziché quella di sollevare i deboli e amare il prossimo».

«Giovanni Paolo II. Un pontefice straordinario», è la scritta in sovrapposizione che accompagna tutti i servizi della Cnn. Cos'ha avuto di straordinario questo papa?

«La novità è stata innanzitutto che non era italiano: un papa polacco, il papa che veniva dai Paesi dell'Est, in un mondo ancora diviso in due. È stato il primo papa a viaggiare in giro per il mondo; il primo papa a visitare una sinagoga, a parlare agli ebrei con il rispetto che si ha per i fratelli maggiori. L'altro aspetto è quello di un polacco che veniva da un mondo molto ortodosso, da un Paese che pratica un cattolicesimo vecchio stile e pre conciliare. Questo è stato un papa che non sopportava alcuni aspetti della democrazia, che considerava ogni dialogo all'interno della Chiesa fuori luogo. All'apertura nei confronti del mondo ha corrisposto una chiusura in se stessa della Chiesa. I preti che in America latina stavano dalla parte dei lavoratori e dei diseredati sono stati puniti ed emarginati. E poi l'intransigenza sulla contraccezione, un ritorno al vecchio che è stato senz'altro uno dei punti di succes-

so di questo papa. L'altra faccia della medaglia è che durante questo pontificato il numero di preti e di suore è stato in costante diminuzione. La gente è sempre meno disposta ad accettare l'imposizione del celibato. E che con questa rigida ortodossia non si è preso atto di alcuni aspetti importanti della realtà. La stragrande maggioranza della gente che si professa cattolica usa i preservativi, la pillola e sempre più spesso divorzia. Nella Chiesa di Giovanni Paolo II non si parla della possibilità che i preti possano sposarsi o che le donne possano diventare preti. Questo è stato un segno di grave inadeguatezza».

**Sembrano dimenticate le critiche al Vaticano per l'atteggiamento troppo morbido nei confronti dei vescovi nelle cui parrocchie i bambini erano oggetto di molestie sessuali.**

«Lo scandalo dei preti pedofili ne-

gli Stati Uniti e in Europa è stato uno dei frutti disastrosi di questa politica dello struzzo. In passato - questo nessuno lo dice ma è la pura verità - la Chiesa chiudeva gli occhi se i preti avevano figli in giro. Quando hanno deciso di insistere sul celibato hanno attratto verso il sacerdozio persone che volevano nascondere i loro desideri sessuali dentro le mura della Chiesa. Negare

«All'apertura nei confronti del mondo ha corrisposto una chiusura in se stessa della Chiesa»

la centralità della sessualità nella vita ha creato un ambiente malsano».

**Una previsione sull'esito del prossimo conclave, chi sarà il successore di Karol Wojtyla sul soglio di Pietro?**

«Il prossimo papa verrà dall'America latina. Il futuro della Chiesa di Roma è nel Terzo mondo, ma i cattolici per inconfessabili motivi non sono ancora pronti ad avere un papa nero. E poi gli africani in Vaticano sono visti con un certo sospetto, son giudicati imprevedibili, legati a certi riti tribali. Invece in America latina - dopo la cacciata dei preti che predicavano la teologia della liberazione - la Chiesa è tornata a essere molto tradizionale, in sintonia con la leadership vaticana. Sono convinto che i vescovi sceglieranno la stessa strategia che portò all'elezione di Wojtyla, cercheranno di ripetere il successo del papa polacco con un papa latino americano».